



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Ottobre 2022 -

Incontro di formazione dom 23 ottobre

LE AMMONIZIONI

I. Il corpo del Signore.

[141] Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto". Gli dice Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gesù gli dice: "Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio".*

Il Padre abita *una luce inaccessibile*, e Dio è spirito, e nessuno ha mai visto Dio. Perciò non può essere visto che nello spirito, poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, non può essere visto da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo.

[142] Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: "Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti]", e ancora: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna".

[143] Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore. Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna. Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio?

[144] Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.

[145] E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: " Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo".



CAPITOLO ELETTIVO DELLA FRATERNITA' REGIONALE OFS DI LOMBARDIA



Lavorare su due fronti apparentemente inconciliabili: il primo è quello della cura delle fraternità in difficoltà, della gestione di processi di sospensione o chiusura, o magari di fusione; il secondo è quello del rinnovamento dei contenuti e delle modalità delle attività delle fraternità, dalla formazione alla carità, dell'OFS in uscita, del dialogo con i giovani e con i

lontani. E il duplice impegno che si trova a vivere l'OFS della Lombardia: un tema che è stato centrale durante il capitolo elettivo della fraternità lombarda, che si è tenuto il 15 e il 16 ottobre 2022 nella bellissima villa del Sacro Cuore a Triuggio.

Seguendo una bella abitudine che si sta consolidando in molte regioni, il capitolo si è svolto in due giornate, sabato e domenica: la possibilità di dormire nella stessa struttura ha dato la possibilità ai partecipanti di vivere momenti di condivisione e fraternità.

Il capitolo è stato aperto da una bella relazione di fr. Pietro Manaresi che ha toccato vari temi, tra i quali quelli del potere, dell'autorità, dell'autorevolezza, del servizio, del sogno, tutti ovviamente trattati in chiave francescana e con molti riferimenti ad episodi del Santo di Assisi. Successivamente, l'assistente nazionale fr. Lorenzo Scafuro e il consigliere nazionale Andrea Piccaluga si sono soffermati sull'importanza del servire in Consiglio regionale, sottolineando alcune dinamiche che spesso si presentano nell'OFS; alcune positive, altre do meno.

Prima di cena sono stati organizzati dei gruppi di lavoro, con l'obiettivo di ragionare sul futuro, ma anche di aumentare la conoscenza reciproca tra i fratelli e le sorelle dell'OFS. Dopo cena, i partecipanti hanno vissuto una bella e sentita veglia durante la quale il Consiglio regionale uscente ha rimesso il proprio mandato. Il sentimento diffuso è stato quello di grande riconoscenza nei confronti dei consiglieri uscenti, che, ben animati dal ministro Gianni Mauri, non hanno fatto mai mancare alle fraternità locali la loro vicinanza, non solo telematica ma anche fisica.

Dopo la veglia, c'è stato un po' di tempo di fraternità gioiosa durante il quale sono stati

ripassati, usando la modalità del quiz, i tecnicismi delle elezioni.

La mattina della domenica, dopo le lodi, sono iniziate le votazioni, con l'elezione della nuova ministra, Luciana Vetromile, e poco dopo il vice-ministro Fabrizio Sala. Esortando a fare molta attenzione al rinnovamento, ai giovani e al non fare mancare presenze femminili, si è poi passati alla votazione dei consiglieri. Durante lo scrutinio dei voti, attività solitamente un po' noiosa e poco produttiva, due gifrine della Lombardia si sono prestate con simpatia e profondità di contenuti per rispondere a una serie di domande e dare la loro bella testimonianza. In Lombardia la presenza della GiFra è diminuita negli ultimi anni e parlare con loro è servito a ben orientare le attività del nuovo consiglio OFS verso i giovani.

Anche i frati si sono prestati ad un simpatico siparietto di domande incrociate. Erano presenti l'assistente Minori, fr. Maggiorino Stoppa, l'assistente Cappuccini, fr. Sergio Colombo, ed è stato coinvolto anche l'assistente nazionale fr. Carlo Poloni, che ha voluto essere presente come segno di attenzione nei confronti della sua regione di residenza. Anche le elezioni dei consiglieri sono state poi concluse in un clima sereno, da una parte preciso e rigoroso, ma dall'altro anche scherzoso e leggero. Durante la Messa, celebrata dal fr. Lorenzo, è stata impartita la benedizione ai nuovi consiglieri.

Il nuovo Consiglio Regionale dell'OFS della Lombardia è così composto:

ministra Luciana Vetromile; vice Fabrizio Sala; consiglieri: Lidia Ceriotti, Attilio Rossi, Eugenio Galli, Tiziana Garberi, Andrea Mazzatenta, Maurizio Montillo, Stefano Majerna, Mena Tridico, Saverio Pedoto.



Nel complesso si è avuta l'impressione di una fraternità regionale consapevole di una serie di difficoltà e di sfide impegnative da affrontare, ma anche certa di godere della presenza di un ottimo clima fraterno e di tante persone disposte a fare la propria parte, senza timore di imprimere discontinuità allo stile della vita fraterna. Il classico motto "si è sempre fatto così" in Lombardia non sembra particolarmente minaccioso. Il rinnovamento dei componenti del Consiglio è statobuono, senz'altro superiore alla media nazionale.

Andrea Piccaluga consigliere Nazionale presidente del Capitolo



Preghiera per il capitolo regionale “Ringraziate e servite con grande umiltà”

Alto e glorioso Dio,
che operi cose meravigliose,
che sei il bene, ogni bene, il sommo bene.

*Ti lodiamo e ringraziamo
per il dono della vita;
per il dono dei fratelli;
perché ci hai chiamati a seguirti
sulle orme di Francesco d'Assisi.*

Donaci orecchi capaci
di ascoltare la tua parola
e il grido dei poveri;

*occhi capaci di vedere
la tua bellezza
e le sofferenze dei miseri;*

piedi capaci di camminare
verso Te e verso gli ultimi;

*mani capaci
di curare e donare;*

un cuore grande capace
di accogliere Te e quelli che incontriamo
lungo il cammino.

*Ti preghiamo Maria, Madre dolcissima,
perché sotto la tua guida e protezione
anche noi sappiamo farci madri amorevoli
di chi ci è affidato.*

Signore, illumina e custodisci la nostra
fraternità e coloro che sono chiamati
a servirla e guidarla.

*Lodiamo, benediciamo,
ringraziamo il Signore
e serviamolo nei fratelli
con grande umiltà.*

Amen

**“Autorità del servo e della madre tra progetto evangelico e caratterialità personale”
Fra' Pietro Maranesi - Capitolo regionale OFS di Lombardia – Triuggio 15-16 ottobre**

Introduzione

1) Gesù nel Vangelo parla poco di Dio, ci ha detto che è Padre, ma non ha fatto grandi discorsi su di Lui, non ci ha detto quanto pretende da noi, quante preghiere bisogna recitare, ecc. Nel discorso della montagna nel Vangelo di Matteo non c'è praticamente nulla sui diritti di Dio e sui doveri nostri verso di Lui, mentre si parla tantissimo, a partire dalla coscienza di avere un Padre nei cieli, su come rapportarsi agli altri. Il testo è legato profondamente all'antropologia, emerge infatti quale uomo deve nascere a partire dalla coscienza di fondo che Dio è Padre. Lui non ha bisogno di noi, ci vuole bene a prescindere, mentre noi abbiamo spesso l'idea che se non gli dedichiamo devozioni e non gli facciamo dei piaceri, ci rimanga male, mentre una profonda relazione con Lui ci dovrebbe permettere una buona relazione anche con gli altri.

2) La relazione come fratelli è quella da cui si nasce, è il punto di partenza, poi iniziano le asimmetrie e le differenze. Due di queste sono molto particolari e chiedono un impegno attento per gestirle: quando il fratello diventa un avversario, o quando è inferiore, cioè quando dipende da noi e possiamo fare di lui quello che si vuole.

Il Vangelo indica di amare il nemico nel primo caso e fare della propria autorità un servizio nel secondo caso.

Capita infatti nella vita di essere uno contro l'altro o uno sotto l'altro. Noi ci occuperemo del secondo caso, cioè di chi si trova sotto di noi. Essere diversi è necessario altrimenti non si cresce. Nei testi di Francesco sono due i momenti asimmetrici in cui è evidente il rischio di non vivere bene la diversità. Francesco più che preoccuparsi del dire cosa fare in concreto, dice a coloro che si trovano nella posizione più alta, di porre attenzione ai sentimenti con cui si vive questa asimmetria, necessaria ma pericolosa e sono: **il potere culturale**, molto forte in quel tempo, che riguardava chi sapeva leggere e scrivere e chi aveva studiato e aveva la funzione del predicatore e chi aveva posizioni di **governo**.



Chi detiene questi due compiti inevitabilmente si deve posizionare di fronte agli altri che attendono e dipendono da lui, con il rischio di crederci importante e di compiacersi, di essere unico e, anche se alla fine si fanno le cose per bene, di sentirsi speciale e la presenza degli altri serve per ottenere un'auto soddisfazione.

Francesco per tutti coloro che avevano l'autorità del governo ha trovato una proposta evangelica che gli ha

permesso poi di progettare un criterio per vivere e organizzare la propria vita e questo vale non solo per chi ha autorità di governo in una fraternità, ma ognuno di noi può averlo nei confronti di altri; quindi, vale in tutte le relazioni asimmetriche che la vita ci obbliga necessariamente a vivere.

Francesco aveva una famiglia come tutti noi, aveva un padre, Pietro di Bernardone e una madre, donna Pica e ha vissuto con loro la modalità di interpretare l'autorità: la fermezza del padre che appassionato amava il figlio da padre padrone anche se in senso buono in base a dei criteri dell'efficienza e del risultato e l'accoglienza e la gratuità della madre che ragionava quindi con altri criteri.

Poi Francesco ebbe due esperienze fortissime in cui incontrò il senso della sua vita: **l'esperienza coi lebbrosi, dove vide il volto del Signore crocifisso**. In entrambi i casi le relazioni asimmetriche di Francesco, nei confronti di quei poveri sono state trasformate, con sua grande sorpresa dalla **misericordia**, cioè il dono della gratuità del cuore verso quella gente, senza più utilizzare il criterio del dare- avere che aveva imparato dal padre e capì che il crocifisso rappresentava per lui quella gratuità. Le due esperienze sono concordi nel dire che si può prendersi cura della vita degli altri solo con un cuore diverso da quello della pretesa. Francesco vuole rendere possibile questa nuova logica anche quando incontra i suoi fratelli; infatti,

disse che la sua vita era stata **amara** finché fu governata dal criterio del commercio, ma poi divenne **dolce**, senza più affanno, quando incontrò la proposta di una vita possibile, fatta di misericordia.

Così inizia la sua esperienza: l'arrivo dei compagni fu per lui una sorpresa e nello stesso tempo un dono e l'organizzare la vita con loro fu il prolungamento di **una proposta** che diventa un progetto: **realizzare il sogno del Vangelo**, cioè vivere tra loro quello che Francesco ha vissuto tra i lebbrosi.

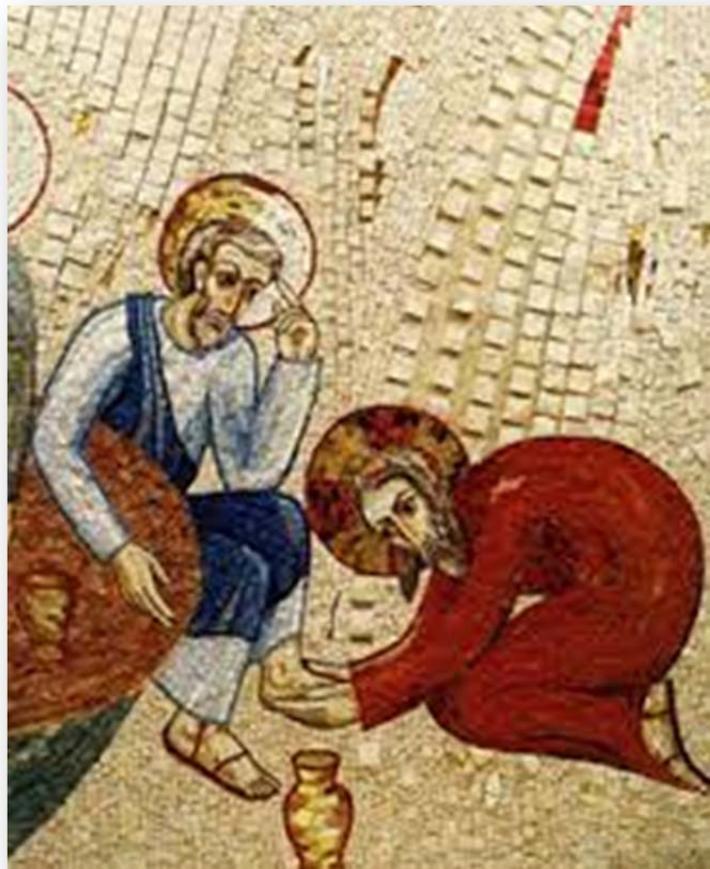
Il progetto di Francesco presenta **due metafore** strategiche che danno la modalità di vita, ma non le articola in commi e leggi specifiche, non dà un libretto delle istruzioni per come vivere tra loro l'autorità, ma indica una direzione verso cui andare, la cui concretizzazione sarebbe toccata a ciascuno di loro, attraverso l'onestà intellettuale, la passione, la pazienza, l'umiltà che permettono di camminare nel verso giusto in un territorio sempre nuovo.

1 metafora: MINISTRO-SERVO. Nella regola benedettina l'abate ha il ruolo del pater familias, svolge autorità assoluta, è chiamato Signore perché ne fa le veci. In Francesco questo legame tra l'abate e Cristo non c'è mai e sostituisce per chi ha l'autorità sui frati, la parola abate con la parola **“ministro”**, cioè **servo**, come Gesù che è maestro perché serve (cap. 10 della Regola Bollata) Il Ministro è colui che visita i suoi frati; “visitare” significa mettersi in cammino e scomodarsi per l'altro; quindi si muova lui per primo, sia colui che si mette in cammino che entra nella casa dell'altro, nelle sue fatiche, difficoltà, nei suoi smarrimenti, ammonendoli e correggendoli con umiltà e con carità perché chi è Ministro non è superiore agli altri, ma è alla pari degli altri che gli sono stati consegnati e ne diventa così responsabile. **Uguale a loro e per loro con un cuore pieno di misericordia.**

Nella seconda parte del capitolo 10 della regola, Francesco parla di alcuni frati smarriti, che non riescono a vivere più secondo il Vangelo: il ministro allora si prenda cura di questi fratelli come il servo fa col suo padrone perché **il ministro sia il servo di tutti**. Francesco non richiama mai fratelli in difficoltà perché per essere aiutati essi hanno bisogno di essere trattati con carità e di questo dovranno rendere conto a Dio.

2 METAFORA: Chi detiene l'autorità deve essere come una **MADRE**. La madre è servizio.

Nel testo sulla regola agli eremi si legge che alcuni frati (in genere tre o quattro) pregano e uno di loro è al servizio come una madre che custodisce i suoi figli, si prende cura di loro perché possano realizzare la loro chiamata alla preghiera e al silenzio. Al capitolo 6 della regola bollata Francesco scrive: *“Chi vive una necessità lo dica con sicurezza al suo fratello responsabile lo accolga con familiarità e se ne prenda cura come fa una madre col proprio figlio. Se una*



madre nutre e ama il proprio figlio tanto più tra noi...” governare è prendersi cura dando da mangiare e nutrendo; nutrire è amare e amare è nutrire. La madre oltre che nutrire ha le capacità di rendere autonomo e responsabile il proprio figlio.

Il biglietto che Francesco scrive di suo pugno a Leone inizia con queste parole: *“Io Francesco parlo a te Leone come una madre con il suo figlio...”* la cui autorità è quella di chiedergli di crescere e di essere autonomo.

Il testo più famoso a riguardo è **la lettera a un ministro** che non parla esplicitamente di essere madre ma dice: *“vedendo i tuoi occhi il frate in difficoltà entri in una relazione di ascolto, di crescita, venga usata tra te e lui la misericordia”* Ma a quali occhi si riferisce se non a quelli di una madre; una madre è colei che crea comunione, spazi di riconciliazione, luoghi di dialogo con occhi autentici.

Francesco spesso ritorna su due elementi molto importanti che riguardano il rapporto nei confronti degli altri: **turbamento- ira e pazienza-umiltà**. Il turbamento e l'ira normalmente appartengono a colui che con la sua autorità quando si trova davanti l'altro che non è come vorrebbe che fosse, si turba, ci rimane male e si adira anche se non arriva poi alla violenza. L'ira è un diritto che il proprietario rivendica quando ciò che possiede gli viene toccato. Il servo e la madre con il figlio si turbano, ma non si arrabbiano mai. Il turbamento è

necessario, ma se poi si trasforma in ira qualcosa non sta funzionando. L'ira ci interroga, bisogna ascoltarla e capire da dove nasce. Che cosa ci sta dicendo di noi stessi, e non degli altri!

Il contrario del turbamento e dell'ira sono la pazienza e l'umiltà. Lo stesso Francesco ha avuto problemi con il turbamento e l'ira e sapeva bene che tutto veniva dalla somiglianza con il padre di cui non si è mai liberato. Esiste in tutti noi una caratterialità : un uomo che sceglie come progetto di vivere la propria vita nel nome del Vangelo quando svolge un ruolo di governo dovrà quindi essere ministro e servo, cioè madre ma lo farà con il suo imprinting, con il proprio modo di sentire la vita, con la sua umanità che influirà nel bene e nel male in quello che pensa, dice e fa.

Bisogna accettare l'umanità che c'è in noi e che ci è stata data da altri e viverla con consapevolezza, facendone un humus buono senza condannarla. Essa ci potrà dare tante possibilità, ma anche tanti impedimenti. Appartiene al nostro vissuto e per questo dobbiamo prenderne atto e inserirlo in un progetto di vita cristiana, cioè evangelizzare quella parte di umanità che ci portiamo dentro.

C'è una **terza metafora** in Francesco oltre che servo ministro e madre ed è quella di un **padre nascosto** nella sua volontà. Nella storia di Francesco, nei suoi testi riaffiora ogni tanto la sua ira e gli fa ricordare che lui era figlio Di Pietro di Bernardone e che era simile a lui, infatti era diventato anche lui come un padre che stava difendendo "la sua roba" a tutti i costi, quasi impossessandosene.

Francesco si faceva chiamare e si firmava come *frate Francesco*: il termine **frate** rappresentava un progetto di una vita, come servizio senza appropriarsene, frate come tutti gli altri frati, poi aggiunse il suo nome, **Francesco**. Il nome che gli ha dato il padre; lui si chiamava Giovanni, quindi nel suo radicale cambiamento di vita, avrebbe potuto riappropriarsi del suo nome di battesimo per dare un segnale di chiusura con la sua famiglia, col suo mondo. Il fatto che abbia mantenuto il nome con il quale il padre progettava su di lui, è segno della continuità caratteriale con suo padre e ha dovuto fare i conti con questi legami ogni volta che ha progettato la sua vita nel nome del Vangelo.

Evidenziamo due testi su questa umanità di Francesco:

-capitolo 24 regola non bollata: Francesco si arrocca nella difesa di quella regola che tutti criticavano e sostenevano che non poteva funzionare e dice: " *Qui comando io!*" ma dopo due anni lui scrive un nuovo testo, riconquistando umiltà e pazienza. La stessa cosa la ritroviamo nel testamento: " *Io frate Francesco comando a tutti i frati che non interpretino la regola e non vadano a Roma per chiedere delle lettere di commento...*" e blocca il testo. Sapeva benissimo che in lui c'era il rischio di appropriarsi del bene che stava facendo e di difenderlo fino a diventarne padrone e doveva ogni volta

ricominciare, invocare il signore per ritrovare la pazienza e l'umiltà.

Questa narrazione di Francesco, della sua **caratterialità** ci dà una consolazione: non dobbiamo scandalizzarci di noi stessi, ognuno di noi ha una storia che ci precede, un carattere che abbiamo ereditato dai nostri genitori e dobbiamo viverla con serenità. Dio ama gli uomini con le loro povertà, ma ci richiama a non smarrire il senso cristiano della vita. Se il nostro carattere e la nostra istintività rimangono senza un riferimento consapevole, le nostre differenze faranno scoppiare solo guerre e divisioni. Quindi è importante mantenere fermo lo sguardo su Colui che ci dà una misura per ammansire la nostra umanità, farla diventare **un servizio di un servo e di una madre**. Questa è la fatica sana e santa del nostro esistere come uomini cristiani. Noi, infatti non saremo giudicati su quante cose giuste avremo fatto ma dall'essere rimasti, nonostante i nostri successi e insuccessi, uomini desiderosi del meglio, cioè del Vangelo per noi e per quanti come noi condividono lo stesso cammino. Solo così possiamo essere uomini e donne che vivono nel Regno di Dio e lo costruiscono giorno dopo giorno.

A cura di Enza

... LE SORELLE E I FRATELLI DEFUNTI DELLA NOSTRA FRATERNITA'

Ecco l'elenco delle sorelle e dei fratelli defunti della nostra fraternità:

Bandinu Maddalena

Basile Margherita

Bernard Rosa

Brioschi Roberto

Cambiaghi Angela

Celi Lidia

Chiesa Caterina

Colombo Giulia

Confalonieri Ada

Dossi Marcella

Garlati Marino

Gervasoni Maria

Intini Giovanna

Lievano Cesar

Magni Ludovica

Mauri Elide

Mereghetti Nuccia

Montrasio Adele

Scozzari Giselda

Vigna Maria

Zini Gemma

Saranno ricordati i defunti di quest'anno (in grassetto) durante la S.messa di giovedì 03 novembre alle ore 21.00. Questo sarà un ricordo che faremo ogni anno perchè non vogliamo dimenticare chi ci ha fatto il dono di camminare con noi.

“ O Dio, onnipotente ed eterno, Signore dei vivi e dei morti, pieno di misericordia verso tutte le tue creature, concedi il perdono e la pace a tutte le nostre sorelle e i fratelli defunti, perché immersi nella tua beatitudine ti lodino senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen ”

Compleanni

OTTOBRE

03 – Riccardo Crotti

08 – Imperia Aiazzi

NOVEMBRE

01 – Beatrice Manzo

01 – Anna Borghi

01 – Marilena Corradi

03 – Agnese Manzoni

05 – Patrizia Maganza

14 – Antonio Madia

15 – Maria Paola

Cavallazzi

21 – Maria Grazia

Bilangione

28 – Bruna Piasentier

29 – Anna Maria

Cicarelli

CALENDARIO NOVEMBRE

03 GIO - ore 21.00 - S.Messa in Santuario in memoria
defunti della fraternità

10 GIO - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie

17 GIO - ore 18.30 - S.Elisabetta d'Ungheria, Patrona
dell'OFS - S.Messa

17 GIO - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie

20 DOM - ore 13.00 - Incontro di formazione fraternità
- RINNOVO PROFESSIONI durante
la S.Messa delle 16.30

27 dom - RITIRO DI AVVENTO a MONZA

<http://www.ofs-monza.it> – [email: info@ofsmonza.it](mailto:info@ofsmonza.it)

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznd0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)